

Troppe code per esami e visite Così la sanità finisce ai privati

L'Asl: «E' soltanto una sensazione, andiamo meglio che nel 2019»

■ «In certi casi, i tempi d'attesa per un esame o una visita sono diventati vergognosi. Questo alimenta la sfiducia nei confronti del sistema pubblico».

I medici di famiglia denunciano le lunghe liste d'attesa per ottenere una prestazione ambulatoriale e prendono le difese dei propri pazienti che, spesso, si lamentano. «E' una situazione che spinge sempre più persone verso il privato, ma forse è ciò che vogliono dall'alto», si sfoga un camicie bianco, che però chiede di rimanere anonimo. Il direttore generale dell'Asl To 5, Angelo Pescarmona, scuote la testa: «Dati alla mano, oggi andiamo meglio che nel 2019. E' solo una sensazione».

La questione è certamente complessa ed era già presente prima dell'avvento del Covid. Nel 2018, l'azienda sanitaria aveva varato un progetto da 1,4 milioni per dare una sforbiciata alle liste d'attesa per visite specialistiche e prestazioni diagnostiche legate a tumori, diabete, scompensi cardiaci, patologie neurodegenerative, respiratorie croniche, glaucomi e insufficienze renali croniche. Il piano aziendale prevedeva investimenti per attrezzature e nuove assunzioni.

Poi, l'emergenza sanitaria ha creato un terremoto nella sanità, con gli ultimi due anni passati a recuperare esami ed interventi chirurgici, lasciati indietro

durante le fasi di picco del virus. Da qualche mese, la situazione è tornata alla normalità, ma la pandemia sembra aver lasciato conseguenze.

«Ha slatentizzato un po' di psicosi e ansia della malattia - spiega Rosa Versaci, medico di famiglia a Chieri - In passato, se avevi mal di gola, aspettavi qualche giorno prima di andare dal dottore, magari si risolveva da solo. Adesso, ci si fa vedere subito. E' anche vero che, nell'ultimo anno,

abbiamo osservato un aumento delle patologie».

Tutto questo si riflette sulla richiesta di esami e visite specialistiche. «Tutti pretendono una marea di esami, anche le persone giovani che non ne avrebbero bisogno: la gente ha più paura di ammalarsi - osserva Marcela Giraldo Suarez, medico a

Cambiano - Quando proprio non c'è niente, cerchiamo di far comprendere che non è necessario».

Quando, invece, si deve approfondire, molto spesso arriva l'amara sorpresa: «C'è una grossa difficoltà nel prenotare le visite e nell'affrontare le liste d'attesa - denuncia Versaci - Questo crea una sorta di delusione e sfiducia nel sistema sanitario. Come mai questa differenza così netta tra il pubblico e il privato?». Aggiunge Giraldo Suarez: «Ci sono persone che stanno spendendo un sacco di soldi in

visite private, perché nel pubblico ci vanno 6-8 mesi, mentre così riescono a farle il giorno dopo. È vergognoso. Penso ci sia qualcosa che non va nell'organizzazione delle agende delle aziende sanitarie».

Il direttore generale dell'Asl, Pescarmona, parla di situazione in miglioramento, anche rispetto a prima del Covid: «Nonostante la percezione sia quella di dover aspettare troppo per una prestazione ambulatoriale o per un intervento chirurgico, dopo la fine della pandemia abbiamo recuperato alla grande».

E snocciola alcuni dati: «Delle 44 prestazioni soggette a monitoraggio, ne abbiamo solo più sei in cui non rispettiamo i termini imposti dalla Regione. Prima del Covid, la nostra azienda ne aveva dieci: stiamo dunque andando meglio rispetto al 2019».

Proprio negli ultimi giorni è sceso ulteriormente il tempo medio di attesa per una cataratta: da sette a cinque mesi. «La prospettiva è di arrivare a quattro, contro i 18 mesi che avevamo nel periodo emergenziale - prevede Pescarmona - Tutto questo sarà possibile grazie alla collaborazione del privato accreditato».

Pescarmona non crede a un disegno per andare verso una sanità sempre più a pagamento, come negli Stati Uniti o nella vicina Lombardia.

«Se il privato ci dà una mano per raggiungere gli obiettivi di abbattimento delle liste d'attesa,

ben venga. L'importante è che la programmazione, il cervello e le decisioni strategiche rimangano tutte pubbliche. Per il momento, in Piemonte abbiamo un privato irrilevante rispetto alla spesa totale. È vero che, tra pubblico e privato, c'è differenza nei tempi d'attesa, ma c'è sempre stata e oggi è meno peggio di qualche anno fa».

